

Il testamento del Cavaliere Evaristo Almici, con il quale lasciava in eredità "al ricovero dei vecchi di Rezzato", amministrato dalla locale Congregazione di Carità, era stato rogato davanti al notaio Giovanni Bossoni di Brescia in data 08/06/1934.

Dopo il decesso del Cav. Evaristo Almici, avvenuto in data 21/05/1935, lo stesso notaio in data 07/06/1935 lo rese pubblico.

La Congregazione di carità, presieduta dal Cav. Giovita Lombardi accettò l'eredità, prendendo pure atto che la stessa era soggetta a usufrutto da parte della vedova Sig.ra Buila Marcella e, per piccola parte, dalle sorelle Gamba Angela e Maria, collaboratrici della famiglia Almici.

Le sorelle Gamba avevano l'usufrutto dei fabbricati, situati in Vicolo Piazza n.1, di vani 27, e del campo denominato "Sarasino" di circa 3,50 ettari.

La Sig.ra Buila Marcella era usufruttuaria del seguenti fabbricati:

- in via Broli n.2, di vani 3
- in via Santuario n.1, di vani 18
- Cascina Rezzoletta in affitto ai Sigg. Valle
- a Brescia in via Tosio n.16, fabbricato di n. 27 vani.

Godeva inoltre di terreni agricoli per oltre 40 ettari.

Alla luce delle disposizioni testamentarie, la sede di Piazzale Santuario, continuava la sua funzione di Casa di Riposo.

Il 23 febbraio del 1961 la Sig.ra Buila Marcella moriva a Brescia.

La dimora dei defunti coniugi Almici entrava ora nella piena disponibilità dell'E.C.A., ma non poteva essere ancora adibita a Casa di Riposo senza rilevanti interventi edilizi.

In data 2 Ottobre 1961 il Presidente Angelo Filippini invita l'Ing. Giacomo Lanfranchi di Brescia a presentare un preventivo di spesa per la costruzione di un ricovero che possa ospitare da 30 a 50 ricoverati, un appartamento per le Suore e una piccola cappella.

La costruzione poteva essere eseguita anche a lotti.

Successivamente non fu possibile reperire personale religioso e pertanto venne assunto solo personale civile con la relativa lievitazione dei costi d'esercizio.

Terminati i primi lavori di ristrutturazione, interessanti principalmente l'originale fabbricato Almici, sorsero alcuni problemi con la Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia di Milano e la Prefettura di Brescia per la Cappelletta della Madonna, posta all'incrocio tra via Santuario e via Almici.

Il problema venne risolto, isolando la cappella dal muro di cinta della nuova casa di riposo e allargando la sede stradale.

Nel 1965 la Ditta IRCEA di Belluzzo Sergio costruì il nuovo muro di cinta e la ditta Goini Giovanni di Virle realizzò la nuova cancellata.

Finalmente, il 10 novembre 1965, il Comitato, composto dal Sindaco sig. Fortunato Pasquali, dall'Arciprete Don Vito Ranzenigo a dal Presidente dell'E.C.A. Sig. Pier Mario Filippini, invitava la popolazione alla solenne inaugurazione della nuova casa di riposo con la benedizione del Vescovo, che, precedentemente nella stessa mattina, aveva benedetto la prima pietra della nuova chiesa di S. Carlo.

Il giorno successivo il Presidente dell'E.C.A, Sig. Pier Mario Filippini comunicava al Sindaco di avere liberato da persone e cose i locali del vecchio ricovero del Santuario.

Il 30 giugno 1987 l'Arch. Giovanni Denza di Brescia presentava il progetto per il completamento della parte est della casa di riposo e i relativi lavori vennero eseguiti dalla Ditta Savoldi Marino.

In data 15 febbraio 1989 la Giunta Comunale incaricò il tecnico Geom. Andrea Facchi di predisporre gli elaborati progettuali al fine di migliorare notevolmente la ricettività e nel

contempo soddisfare in modo più razionale le esigenze sia degli ospiti che della conduzione della Casa.

L'intervento (protrattosi dal 1989 al 1993) coinvolse piano terra e il 1° piano.

Il tutto sarà reso possibile per la maggior parte con i proventi dell'eredità Almici.

L'efficienza e la funzionalità di una Casa di Riposo non può essere misurata solo dai locali più o meno accoglienti della stessa.

La nostra non sarebbe così stimata a livello provinciale e regionale se all'interno non fosse animata da personale altamente qualificato e impegnato.

Un folto numero di volontari, uniti nelle associazioni "Amici della Casa di Riposo" e "Auser", svolge un encomiabile lavoro di sostegno e promozione di iniziative a favore degli ospiti e dei cittadini.

La Direzione del personale e l'Amministrazione ne sono l'anima e il riferimento più sicuro per una azione assistenziale il più possibile completa e degna di questo nome.

I nostri avi che, con generosità avevano gettato un piccolo seme nel lontano 1907, rimarrebbero sbalorditi vedendo l'attuale sviluppo dell'assistenza pubblica, favorita in modo rilevante dalla generosità di un benefattore come il Cav. Evaristo Almici. *(continua)*